



La mia Varese

274

C'era una volta piazza Marsala

«Per favore, lo scriva: non va fuori tema. C'entra sempre la nostra Varese e le cose strane che succedono e fanno innervosire». Lo sfogo è di una cara signora che si fa portavoce di alcune amiche rimaste vedove come lei, conosciute con il cognome da maritate e che all'improvviso si sono sentite spodestate. Sì, spodestate del cognome perchè la Sip (oh, pardon, Telecom) nel nuovo elenco telefonico ha pensato bene di inserirle col nome da nubile. E chi le conosce più? Se non si danno da fare ad avvertire amici e conoscenti, il telefono, che molti pensano non più esistere, tace. E per chi è solo è un bel guaio.

«Ma quali cambiamenti, quali innovazioni - va dicendo la signora sempre più infuriata - Avessero almeno messo entrambi i cognomi o lasciato le cose come erano (visto che sono andati avanti così per anni), certi inconvenienti non si verificherebbero». L'ho scritto, cara signora Elzer, ma le confesso il mio scetticismo sull'effetto che potrà avere.

E a proposito di cambiamenti e innovazioni, eccomi qui a presentare la piazza Marsala di tanti, tanti anni fa. Me lo ha richiesto il signor Bruno che (credo proprio di non sbagliarmi) dovrebbe essere il decano dei barbieri, non fosse altro per il fatto che da oltre cinquant'anni si occupa di barba e capelli dei varesini sempre nello stesso negozio di via Leopardi: da prima come giovane di bottega, poi come socio, infine come unico padrone. Ebbene il signor Bruno, che non è poi così vecchio come si potrebbe pensare, ha "fotografato" perfettamente nella sua memoria la piazza in questione e me ne parla con entusiasmo.

Il Caffè Pini, dunque, occupava i portici

fino in via Leopardi; sull'altro lato c'era il Bettinelli (carrozzine e lettini) che si affacciava a piano terra di quel bell'edificio che era casa Romanò (oggi vi sorge la Standa). Un po' più in là la Tintoria, poi l'edicola. E avanti ancora verso la piazza il Pinella che metteva in mostra il meglio di frutta e verdura su due bancarelle accanto a quella dei libri, titolare della quale era una signora di Pontremoli, badate la precisione del mio interlocutore! E il Banco del lotto nel vicolo, Banco numero 228? Che memoria!

Dove mettiamo poi i quattro locali, ritrovo dei mercanti di Brinzio, Cabiaglio, Cuasso che partecipavano nella piazza al mercato settimanale della legna? C'era la Croce Bianca, la Trattoria degli Amici, il Caffè Guerrini il cui proprietario si vantava di aver fatto il cameriere sulla nave Italia e la Trattoria Fiori.

E il portone lo ricorda? Mi chiede il signor Bruno. Eccome, collegava la piazza Battistero a via Cimarosa dove c'era il laboratorio del fabbro dei fratelli Bianchi. Così come ricordo l'oratorio dell'Addolorata abbattuto per far posto alla Banca Popolare di Luino e Varese, Oratorio che in tempo di guerra è stato caserma dell'Aviazione e Caserma Muti. Immagino di aver risvegliato tanti amarcord con questo andare a riposo... in piazza Marsala.

Era bella la nostra Varese, davvero era bella anche senza i grandi palazzi. Era bella per noi varesini ma anche per chi veniva da fuori, come belli erano quei tempi della giovinezza e della spensieratezza che, ahimè, sono così lontani!

Anna Maria Gandini

